

## L'intervento del governatore Enrico Rossi alla tre giorni dedicata al ruolo del "mare nostrum" per favorire il processo di pace e la collaborazione fra i popoli "L'accoglienza degli immigrati strumento per l'unità del Mediterraneo"

FIRENZE - "Prima si accoglie chi ha bisogno, poi gli si dà da mangiare e solo dopo gli si domanda gli è". Intervendendo al convegno fiorentino della Fondazione Giovanni Paolo II ("Il Mediterraneo e le città"), il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi ha così sintetizzato, lodandolo, il comportamento avuto in Toscana dalle forze dell'Ordine nei giorni dell'accoglienza degli immigrati tunisini. "Sbarcati gli immigrati dalla nave - ha spiegato Rossi - c'era da procedere alle pratiche di identificazione: con grande saggezza è stato evitato di concentrare in un solo luogo centinaia di uomini che, invece, sono stati inseriti in tante piccole comunità; è stata data loro una immediata accoglienza e solo dopo si è proceduto alle pratiche di riconoscimento". In una iniziativa, sostenuta dalla Regione Toscana, che in modo inevitabile ha rinvia-

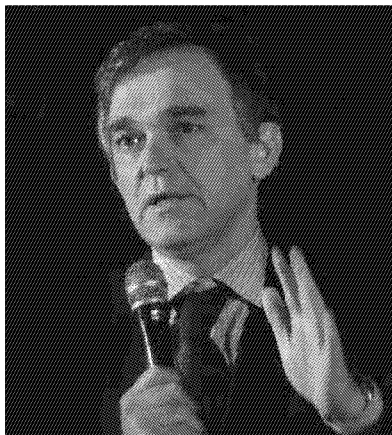
to agli storici colloqui euromediterranei di Giorgio La Pira (una trentina gli ambasciatori presenti da molti Paesi delle rive mediterranee, quasi 80 giovani borsisti da 26 Paesi, esponenti qualificati delle tre religioni monoteiste, molti docenti universitari) Enrico Rossi ha sottolineato come sia impossibile, e inutile, "ripetere meccanicamente La Pira ma è necessario andare oltre per essere davvero fedeli al suo insegnamento". A tale scopo Rossi ha espresso parole positive sulla necessità di ripetere, con periodicità, questo tipo di appuntamento ("accompagnando il dialogo tra le culture e le religioni nate dal ceppo di Abramo"). Riferendosi alla visita del capo di Stato, Giorgio Napolitano, in Israele e nei territori palestinesi, Enrico Rossi ha rilanciato la possibilità di "offrire Firenze e l'intera Toscana come luogo di incontro fra palestinesi e israeliani". E sempre a proposito del rapporto fra Toscana e Mediterraneo, Rossi ha confermato la volontà di istituire, nella struttura regionale, uno specifico ufficio per il Mediterraneo ("in modo da sviluppare efficaci dispositivi di cooperazione eco-

nomica coinvolgendo il sistema Toscana nella sua interezza").

Altre quattro le proposte da Rossi ("perché non ci possiamo sottrarre alla costruzione di una politica della unità del Mediterraneo: ce lo domanda il nostro futuro, non il nostro passato"): "Contribuire a una rete forte fra Regioni e enti locali delle due rive mediterranee, nord e sud, in modo da sostenere processi di democrazia; sviluppare una rete di università fra nord e sud con programmi di mobilità studentesca da e verso la Toscana; sostenere il dialogo fra culture; fare dell'accoglienza degli immigrati un grande strumento per l'unità del Mediterraneo".

Su quest'ultimo punto, Enrico Rossi è tornato più volte per ribadire la novità e l'efficacia del "modello toscano di accoglienza": dislocare gli immigrati, in piccoli gruppi, in case di ospitalità gestite dal volontariato religioso e laico e in accordo con gli enti locali; abbattere i muri della paura, in rapporto al territorio, con un governo intelligente e solidale del fenomeno; rifiutare il modello delle tendopoli e dei grandi concentramenti; coordinare tutte le istituzioni locali, le prefetture, le associazioni; rassicurare i cittadini, sconfiggendone i timori ("dalla paura alla politica"). Ed è così - ha sintetizzato Rossi - che, in un mese, sono stati accolti circa 800 immigrati.

Nella sessione precedente ("Uomini e donne del Mediterraneo"), era intervenuto il segretario emerito del Pontificio Consiglio per i Migranti, mons. Agostino Marchetto con un appello "affinché in Libia si creino corridoi umanitari per quanti vi sono rimasti intrappolati e che sono rifugiati, seppur mai riconosciuti, per principio ideologico, dal Governo libico o addirittura respinti a suo tempo dall'Italia".



**Accoglienza** Il governatore Rossi

